Il museo con il cinema 4D completamente distrutto dall'incendio alla Città della scienza. Sotto, la sala prima delle fiamme

Il titolare della Elmac Tiziano Tredese foto Piran

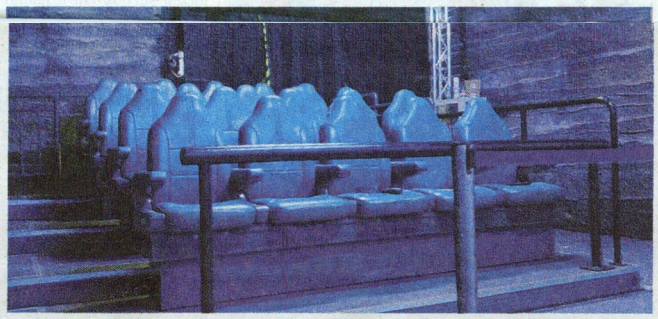
# «Il mio lavoro distrutto nell'incendio a Napoli»

## Il titolare della Elmac di Rubano aveva investito mezzo milione di euro Il suo cinema 4D alla Città della scienza aveva già molte visite prenotate

di Cristina Salvato

RUBANO

Nell'incendio che ha completamente distrutto la Città della scienza a Napoli, c'era anche un cinema 4D di un imprenditore padovano, Tiziano Tredese, titolare della Elmac che ha sede a Rubano. Da quattro anni cercava di installare la sua attrazione in Campania e per ben tre volte il destino si è accanito contro di lui. Adesso ha perso sia la struttura tecnologica del cinema, sia l'investimento economico per adattarla alle esigenze del museo scientifico.



ne delle gite scolastiche che avrebbero permesso di ingranare e rientrare almeno nelle spese.

«Mi piace Napoli e ho amici fantastici in questa città», racconta Tiziano Tredese, «per cui ci tenevo ad avviare lì la mia attività». Imprenditore nel settore dei videogiochi, nel 2003 aveva acquistato la struttura per il cinema in quattro dimensioni, che aveva installato in alcune località del Veneto, per poi portarla in Campania. «Era un cinema di quaranta posti», prosegue Tredese, «con uno schermo curvo a 180 gradi, per aumentare l'effetto tridimensionale, e sei proiettori. Conteneva 13 filmati di vari generi, due dei quali erano adatti a un museo scientifico: "An ode to life" sull'origine della vita sul pianeta e "Legend of pyramid" sulla storia dell'antico Egitto». L'attrazione era stata installata dentro la Città della scienza a settembre e, grazie ai progetti di coinvolgimento delle scolaresche, da lunedì sarebbe stata visitata fino a maggio da almeno 250 mila alunni. «Giusto lunedì mattina mi avevano chiamato dal museo dicendomi che sarebbero partire le visite già prenotate e le attività extra, come feste e compleanni», prosegue l'imprenditore, «per cui il mio sgomento è stato enorme quando pochissime ore dopo al telegiornale ho visto le immagini in cui bruciava il museo e dentro anche il mio cinema». Di cui non è rimasto più nulla: completamente incenerito. Era costato 450 mila euro, senza contare i 20 mila euro spesi dall'imprenditore per adattarlo alla struttura del museo e per rinnovare le attrezzature, come lo schermo e i computer.

«Controllerò il contratto e l'assicurazione», conclude Tredese, «ma temo di non tornare più in possesso del denaro speso. Resta l'amarezza perché nel progetto ci credevo e perché, ostinatamente, volevo continuare a rimanere in Campania, nonostante due precedenti esperienze non andate bene. Quattro anni fa, infatti, con un amico avevo portato il cinema e di divertimenti Magic World a Giugliano in Campania, ma per problemi gestionali ci siamo dovuti ritirare, senza guadagnarci praticamente nulla. Due anni fa avevo traferito il cinema al parco divertimenti Girabilandia, sempre a Giugliano, ma poco dopo è stato posto sotto sequestro e chiuso perché legato a un clan della camorra. Provata la mia estraneità alla vicenda, le autorità mi hanno permesso di recuperare il cinema e il capannone che avevo costruito per mettervelo dentro. Adesso l'incendio alla Città della scienza, pare assodato di origine dolosa. Chi dal nord Italia arriva con imprese e attività economiche non ha vita facile. Ricordo due anni fa il negozio di calzature Pittarello, aperto da appena due giorni in Calabria, vicino a Lamezia Terme, davanti alle vetrine fecero esplodere una bomba. A quanto pare esiste un sistema contro cui è impossibile andare».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMA DEL ROGO

### Museo scientifico interattivo

**Città della Scienza era uno dei maggiori musei scientifici interattivi, sorto nel 1996 e implementato nella struttura finale nel 2001, all'interno di un'antica acciaieria dell'Ottocento, nel quartiere napoletano di Bagnoli. Oltre ai laboratori, al planetario e al cinema 4D** (nella foto l'ingresso)**, conteneva un Centro congressi, un incubatore di imprese e un Centro di formazione, che sono stati risparmiati dalle fiamme. Sul rogo che l'ha completamente distrutta lunedì sera, grava l'ombra della criminalità organizzata interessata alla speculazione edilizia. Le indagini sono in corso.** (cri.s.)

LA ELMAC

### Apparecchi d'intrattenimento

**La ditta Elmac** (nella foto)**, che ha sede in via G. Colombo a Rubano, è nata 31 anni fa e si occupa della produzione, commercializzazione e gestione di apparecchi automatici e semiautomatici da intrattenimento, che distribuisce in centri commerciali e sale giochi. Una parte della ditta è riservata anche alla riparazione e manutenzione di vecchi jukebox e flipper. Il prodotto elaborato dalla Elmac è l'apparecchio del "ticket redemption", che conteggia i biglietti che si vincono in alcuni videogiochi. Nel 2003 aveva ampliato l'offerta commerciale, acquistando dalla Cina il cinema in 4D bruciato a Napoli.** (cri.s.)

# Sedici anni per omicidio

## Emessa la sentenza per il delitto all'ex seminario

SELVAZZANO

L'omicidio nell'ex seminario di Selvazzano è ormai un caso chiuso e definito almeno nel primo grado di giudizio. Ieri pomeriggio, nell'ambito di un giudizio abbreviato che prevede lo sconto di un terzo della pena rispetto alla sanzione base, il gup padovano Cristina Cavaggion ha condannato a 16 anni di carcere Abdelaziz Mehajebia, 43 anni, algerino senza fissa dimora, attualmente detenuto nella casa circondariale di Treviso, imputato di omicidio volontario. Il difensore, la penalista trevigiana Alessandra Nava, aveva scelto il rito alternativo per evitare il rischio di un processo in Corte d'Assise: così il giudice ha deciso sulla base dello "stato degli atti". Il pm Francesco Tonon aveva sollecitato una condanna a 18 anni. All'alba del 22 settembre 2011 Mehajebia uccise a sprangate, fracassandogli il cranio, il tunisino Hatem El Tarech, 32 anni, mentre dormiva al primo piano di "Casa Maggiolo", l'ex casa del custode di quello che un tempo fu il seminario a Tencarola di Selvazzano, tra le vie Monte Grappa e Sant'Antonio. L'algerino era stato arrestato il giorno seguente davanti alla stazione ferroviaria di Padova e nel successivo interrogatorio davanti al giudice aveva ammesso il delitto, spiegando che la vittima aveva offeso la madre e la sorella. Delitto ricostruito grazie alle testimonianze di altri extracomunitari ospiti dello stabile abbandonato. In particolare un tunisino aveva raccontato che alle 5 di mattina un tale Izdin (in realtà Mehajebia) era entrato all'improvviso nel locale dove lui dormiva insieme ad altri nordafricani gridando di aver ucciso un tale "Ammar". Poi era fuggito.

**Cristina Genesin**

# Turetta: «Anci addio»

## Il sindaco di Saccolongo segue i colleghi delle Terme

SACCOLONGO

Anci addio. Il sindaco Dorella Turetta è enormemente rattristata dell'attuale situazione politico amministrativa in cui versa il nostro Paese, al punto da decidere di seguire l'esempio dei primi cittadini delle Terme e abbandonare la struttura dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. «Sono infuriata», esordisce. «Non ci danno alcun aiuto per uscire da questo problema. Ci viene imposto dal governo un patto di stabilità che ci impedisce di utilizzare i soldi che abbiamo risparmiato per poter realizzare opere a favore dei nostri cittadini. Se un Comune vende proprietà che rappresentano un peso per il bilancio al fine di recuperare capitali puliti e le cifre non vengono utilizzate entro l'anno vanno accantonate nella tesoreria unica e tanti saluti. Il colmo è che per spendere il denaro bisogna dimostrare di averlo speso e documentarlo in modo molto preciso. Si parlava di far riprendere l'economia», prosegue indignata, «ma se prima con qualche piccola opera pubblica potevi far lavorare le aziende locali, ora ti trovi bloccato. Non puoi spendere l'avanzo di bilancio, che resta a Roma. Sono sempre soldi nostri. È ora che qualcuno si muova e si decida a fare qualcosa di veramente serio», prosegue il sindaco. «Molti piccoli Comuni si trovano nelle nostre stesse situazioni, siamo nell'impossibilità di assumere e vogliono portarci a fonderci assieme». L'idea non piace a Turetta: «Se in rapporto agli abitanti Padova ha tre volte il personale che abbiamo noi questo dimostra che più grandi sono i territori minore è l'efficienza e più difficile è gestire la situazione».

**Sergio Sambi**